



Questa è la quinta parte della storia.
Leggila e poi... ricreala!

All'orto botanico

Si udirono altri scricchiolii, poi un tonfo sordo. Boka si trovò nel bel mezzo di un orto. Nemeček fu il prossimo ad attraversare, seguito da Csónakos. Ma Csónakos si arrampicò per primo sull'albero di acacia; essendo un ragazzo di campagna, lo fece con grande abilità. Gli altri due, in piedi sotto, continuavano a chiedergli: "Vedi qualcosa?"

Dalla cima dell'albero rispondeva in tono sommesso:

"Non molto. È troppo buio".

"Vedi l'isola?".

"Sì."

"C'è qualcuno su di essa?"

Allarmato, Csónakos ondeggiava a destra e a sinistra tra i rami, cercando di scoprire segni di vita nelle vicinanze della laguna: "Non riesco a vedere nulla sull'isola a causa degli alberi e dei cespugli... ma sul ponte..." Qui si fermò. Salendo su un altro ramo più in alto, continuò: "Ora vedo le cose abbastanza chiaramente. Ci sono due figure sul ponte".

Boka osservò a bassa voce: "Ecco dove sono. Sono sentinelle sul ponte".

Poi i rami frusciarono di nuovo; Csónakos era sceso dall'albero. I tre rimasero per un po' senza parole, riflettendo sul passo successivo. Poi si accovacciarono dietro un cespuglio, in modo da non essere visibili, e discussero seriamente a bassa voce.

"Sarebbe meglio", disse Boka, "se cercassimo di raggiungere quelle vecchie rovine passando per questi cespugli. Suppongo che conosciate tutti quella vecchia fortezza fatiscente che è costruita sulla collina alla nostra destra".

Gli altri due annuirono affermativamente. "Possiamo farcela se siamo prudenti, accovacciandoci di cespuglio in cespuglio per tutto il percorso. Una volta arrivati, uno di noi salirà in cima alla collina per farsi un'idea dello stato del terreno. Se non c'è nessuno, semplicemente strisceremo giù a pancia in giù. Quel lato della collina porta direttamente alla laguna. Lì possiamo nasconderci tra i giunchi; poi, potremo decidere come continuare".

Due paia di occhi erano puntati su Boka come dei fari. Csónakos e Nemeček consideravano ogni sua parola sacra come il Vangelo.

Boka chiese: "Vi sta bene?"

"Bene!" annuirono gli altri due.

"Bene, allora andiamo. Avanti! Seguitemi da vicino. Conosco la strada".



Prendi nota delle informazioni chiave del testo!

Puoi usare mappe mentali, tabelle disegni, ecc.



Questa è la quinta parte della storia.
Leggila e poi... ricreala!

E Boka cominciò a strisciare con le mani e le ginocchia tra i bassi cespugli. La sua scorta l'aveva appena seguito, quando si sentì in lontananza il suono di un fischio stridente.

"Siamo stati scoperti!" disse Nemecek e scattò in piedi.

"Scendete! A terra! A pancia in giù!" comandò Boka, e tutti e tre si sdraiarono a pancia in giù sull'erba.

Con il fiato sospeso aspettavano gli sviluppi. Erano stati davvero scoperti? Ma non arrivò nessuno. Il vento ululava tra gli alberi.

Boka sussurrò: "Non è niente."

Ma proprio allora un altro fischio penetrante squarciò l'aria. Aspettarono di nuovo, ma non apparve nessuno. Nemecek, tremante ai piedi di un cespuglio, parlò:

"Dovremmo avere una vedetta sull'albero".

"Hai ragione. Csónakos, è meglio che torni lassù!".

Come un gatto, Csónakos si arrampicò rapidamente sulla cima dell'acacia.

"Cosa vedi?"

"Figure in movimento sul ponte... ora sono quattro... ora due stanno tornando sull'isola".

"Tutto bene, allora", disse Boka a suo agio. "Scendete. Quei fischi significavano che le guardie venivano sollevate".

Csónakos scese dall'albero e i tre proseguirono, a quattro zampe, verso la collina.

Il silenzio avvolge il vasto e mistico Giardino Botanico all'ora della notte. Tutti i visitatori se ne vanno al suono della campana; rimangono solo quelli che hanno intenzioni malvagie; o quelli sul sentiero di guerra, come questi tre giovani che, ormai piegati a forma di palla, passavano di cespuglio in cespuglio. La loro missione sembrava così importante che tra loro c'era assoluto silenzio. Per la verità, una dose di paura attanagliava anche loro. Era necessario un grande coraggio per tentare l'invasione della fortezza ben equipaggiata delle Camicie Rosse, che si trovava su un'isola in mezzo a una laguna, soprattutto perché il ponte di legno, il loro unico mezzo di accesso, era noto per essere pesantemente sorvegliato.

Capitolo tre (pagine 43-46)

"Questi occhiali da opera appartengono alla sorella di Csele" disse, e ci guardò attraverso. Ma era abbastanza facile vedere l'isoletta a occhio nudo. Intorno ad essa c'era una laguna scintillante, in cui si coltivava ogni sorta di piante acquatiche, e le cui rive erano dense di carice e canne. In profondità tra gli alberi dell'isola, si scorgeva un piccolo punto di luce, alla cui scoperta i ragazzi si fecero seri.

"Eccoli" disse Csónakos in un sussurro rauco.

Nemecek sembrava affascinato dalla luce, perché disse: "Anche loro hanno una lanterna!"

Il punto scintillante ondeggiava per tutta l'isola, scomparendo e riapparendo dietro i cespugli e gli alberi. Qualcuno stava spostando la lanterna qua e là.



Questa è la quinta parte della storia.
Leggila e poi... ricreala!

"Ho l'impressione", disse Boka, che non staccò per un momento l'occhio dal telescopio, "che si stiano preparando per qualcosa. O è la loro esercitazione serale... o...".

Improvvisamente tacque.

"Allora?" insistettero gli altri due con ansia.

"Buon Dio" disse Boka, guardando ancora attraverso gli occhiali, "quel ragazzo che porta la lanterna... perché, quello è..."

"Avanti! Chi è?"

"Qualcuno di molto familiare... solo che io non...".

Fece un passo più in alto per vedere meglio, ma proprio allora la luce della lanterna scomparve dietro un cespuglio. Boka tolse il telescopio.

"Svanito" disse a bassa voce.

"Ma chi era?"

"Non te lo so dire. Non l'ho visto bene e proprio mentre stavo per vederlo meglio, è sparito dalla vista. Non voglio far ricadere i sospetti su nessuno finché non sono del tutto sicuro...".

"Sicuramente non è uno dei nostri ragazzi!".

C'era tristezza nella risposta del presidente: "Invece, credo di sì".

"Ma questo è tradimento!" gridò Csónakos, dimenticando per il momento il bisogno di discrezione.

"Fate silenzio! Quando arriveremo lì sapremo tutto. Fino ad allora dovrete essere pazienti".

Naturalmente, ora erano spinti anche dalla curiosità. Boka si rifiutò di dire a chi assomigliava la figura con la lanterna. Cercarono di indovinare, ma Boka lo proibì, ammonendoli a non sospettare di nessuno.

Con grande eccitazione si affrettarono a scendere dalla collina, poi continuarono il loro cammino a quattro zampe attraverso l'erba. Non fecero più caso alle spine, alle ortiche e ai sassolini che graffiavano le loro mani.

Si affrettarono, strisciando silenziosamente sempre più vicini alle misteriose rive della laguna.

Finalmente arrivarono. Ora erano in grado di stare in piedi, perché i cespugli e i giunchi erano

così alti da nascondere le loro piccole figure. Boka era piuttosto freddo mentre impartiva i suoi ordini.

"Ci deve essere una barca da qualche parte qui vicino. Io e Nemeček andremo in perlustrazione sulla destra, mentre tu, Csónakos, cercherai la barca lungo la riva sinistra. Chi la troverà aspetterà lì gli altri".

Partirono in silenzio. Ma avevano appena fatto qualche passo, quando Boka incontrò la barca tra i carici.

"Aspettiamo qui" sussurrò. Aspettarono che Csónakos facesse il giro di tutta la laguna per tornare da loro. Nel frattempo si sedettero sull'argine, guardando le stelle; poi ascoltarono attentamente i possibili suoni di conversazione dall'isola.

Nemeček era deciso a fare qualcosa di intelligente. "Dico", disse, "supponiamo che io metta l'orecchio a terra".



Questa è la quinta parte della storia.
Leggila e poi... ricreala!

„Non badare al tuo orecchio” disse Boka. „Non ti servirebbe a molto qui sull’argine. Ma potremmo sentire qualcosa ascoltando vicino alla superficie dell’acqua. Ho visto dei pescatori lungo il Danubio che, chinandosi sull’acqua, parlano chiaramente attraverso il fiume. La voce si sente particolarmente bene di notte”.

E si chinarono sull’acqua, ma non riuscirono a distinguere nulla di comprensibile. Nel frattempo, Csónakos arrivò, riferendo tristemente: „Non c’è una barca da nessuna parte”.

„Non preoccuparti, ragazzo” disse Nemeček consolandosi, „ne abbiamo trovata una”.

Così scesero lungo il pendio verso la barca.

„Riusciremo a salire?”

„Non qui” disse Boka. „Prima trascineremo la barca sulla riva di fronte al ponte, in modo da essere lontani dal ponte, nel caso ci vedessero.

Remeremo fino al punto più lontano dal ponte. Questo ci darà un buon vantaggio se vogliono inseguirci”.

Questa astuzia piacque molto agli altri due. Li riempiva di coraggio sapere che il loro capo era un tipo così agile.

Ora il capo parlò di nuovo: „Chi ha un pezzo di corda?”

Csónakos ce l’aveva. Le sue tasche erano letteralmente piene. Nessun bazar era meglio fornito di ogni genere di cose che le tasche di Csónakos. Lì si poteva scegliere tra coltelli a serramanico, spago, agate, chiodi, chiavi, pomelli di ottone, stracci, quaderni, cavatappi e il cielo sa cosa.

Csónakos tirò fuori un pezzo di spago, che Boka fissò all’anello di ferro nel naso della barca. Con l’aiuto di questo cominciarono a trainare con cautela la barca verso il lato opposto dell’isola, tenendo sempre d’occhio i segnali che arrivavano dall’isola. Arrivati al punto in cui intendevano entrare nell’imbarcazione, il suono del fischio che avevano sentito prima colpì le loro orecchie. Ma questa volta non li spaventò. Sapevano che significava semplicemente che le guardie erano cambiate sul ponte. La loro timidezza era diminuita ancora di più, poiché si sentivano coinvolti nella battaglia.

Questo vale anche per i veri soldati in un vero combattimento. Prima di incontrare il nemico, di solito si tirano indietro al minimo rumore. Ma dopo che il primo colpo è passato sopra le loro teste, si fanno coraggio e spesso si ubriacano con esso, dimenticando che stanno correndo a capofitto verso la morte.

I ragazzi salirono sulla barca. Boka entrò per primo, seguito da Csónakos.

Nemeček

camminava timorosamente su e giù per l’argine fangoso.

„Vieni dentro, ragazzo” disse incoraggiante Csónakos.



Questa è la quinta parte della storia.
Leggila e poi... ricreala!

Sto arrivando” disse Nemeček e, nella sua eccitazione, perse l’equilibrio. Impressionato, si aggrappò ad un esile stelo di canna e, senza un altro rumore, cadde nell’acqua. Era affondato fino al collo, ma non osò emettere un suono. Si rialzò rapidamente nella laguna poco profonda, facendo una figura penosa con l’acqua che gocciolava dai suoi vestiti e il gambo della canna sottile tenuto in mano in modo convulso.

Csónakos non poté trattenere la sua allegria; sbottò: “Hai bevuto, ragazzo?”

“Non l’ho fatto” ribatté il biondino, con il volto che tradiva lo spavento. Era striminzito, bagnato e infangato, mentre cercava di scivolare dentro, e ancora pallido per l’allarme. “Non immaginavo di fare un bagno oggi” segnò a bassa voce.

Ma non c’era tempo da perdere. Boka e Csónakos afferrarono i remi e spinsero la barca lontano dalla riva. Era un’imbarcazione pesante e procedeva piano, increspando l’acqua nel tentativo di raggiungere la sponda.

Capitolo tre (pagine 50–54)